

Il Circolo Culturale-Ricreativo di Castelbuono e il Cenacolo Artistico-Culturale "Castrum Bonum" indicano ed organizzano il 2° Concorso di Poesia "Enrico Bertola Gambara", dotato, dalla famiglia del giovane e compianto Poeta, di L. 20.000, di cui dieci a titolo di premio unico, e dieci ad integrazione delle spese di stampa di un volume (contenete l'Opera vincitrice, ed eventualmente una scelta delle poesie segnalate) che i due Sodalizi pubblicheranno a loro carico.

Le raccolte, a tema libero e di qualsiasi tendenza, devono essere inedite e non devono eccedere i cinquecento versi; esse vanno presentate in triplice copia dattiloscritta (o chiaramente manoscritta) dentro busta anonima contrassegnata da un motto, da ripetersi in altra busta chiusa, unitamente al nome, cognome e recapito dell'autore; il termine di presentazione scade improrogabilmente il 31 maggio 1954; non è richiesta alcuna tassa di lettura.

Le raccolte non saranno restituite.

La Commissione Giudicatrice è così composta:

Presidente: Prof. Gaetano Falzone;
Membri : Prof. Giovanni Carini;
Prof. Gandoifo Iraggi;
Prof. Stefano Vazzana;
Avv. Francesco Failla;
Sig. Antonio Mezanero Fina;
Prof. Vincenzo Matassa;
Sig. Giuseppe Mazzola Barreeu
Dott. Alfredo Mario La Grua

Il giudizio della Commissione sarà insindacabile.

La proclamazione del vincitore e la consegna del Premio avranno luogo a Castelbuono, in data che sarà tempestivamente comunicata.

Per informazioni e per chierimenti, e per l'inoltrazione delle opere, indirizzare al Dott. Alfredo Mario La Grua, presso il Circolo Culturale-Ricreativo di Castelbuono.-

Il Circolo Culturale-Ricreativo di Castelbuono e il Cenacolo Artistico-Culturale "Castrum Bonum" indicano ed organizzano il 2° Concorso di Poesia "Enrico Bertola Gambarà", dotato, dalla famiglia del giovane e compianto Poeta, di L. 20.000, di cui dieci a titolo di premio unico, e dieci ad integrazione delle spese di stampa di un volume (contenete l'Opera vincitrice, ed eventualmente una scelta delle poesie segnalate) che i due Sodalizi pubblicheranno a loro carico.

Le raccolte, a tema libero e di qualsiasi tendenza, devono essere inedite e non devono eccedere i cinquecento versi; esse vanno presentate in triplice copia dattiloscritta (o chiaramente manoscritta) dentro busta anonima contrassegnata da un motto, da ripetersi in altra busta chiusa, unitamente al nome, cognome e recapito dell'autore; il termine di presentazione scade improrogabilmente il 31 maggio 1954; non è richiesta alcuna tassa di lettura.

Le raccolte non saranno restituite.

La Commissione Giudicatrice è così composta:

Presidente: Prof. Gaetano Falzone;
Membri : Prof. Giovanni Carini;
Prof. Gandoifo Iraggi;
Prof. Stefano Vazzana;
Avv. Francesco Failla;
Sig. Antonio Mezanero Fina;
Prof. Vincenzo Matassa;
Sig. Giuseppe Mazzola Barreeu
Dott. Alfredo Mario La Grua

Il giudizio della Commissione sarà insindacabile.

La proclamazione del vincitore e la consegna del Premio avranno luogo a Castelbuono, in data che sarà tempestivamente comunicata.

Per informazioni e per richiami, e per l'inoltro delle opere, indirizzare al Dott. Alfredo Mario La Grua, presso il Circolo Culturale-Ricreativo di Castelbuono.-

Lip. Giuseppe Mappola Barnea
Dott. Alfredo Mario La Gna.

Il giudizio sulla Commissione sarà invariabilmente.
La proclamazione del vincitore e la consegna del premio
avranno luogo a Castellon, in data che sarà sempre
stabilmente comunicata.

Per informazioni e chiarimenti e per l'invio delle
opere, indirizzare al Dott. Alfredo Mario La Gna,
presso il Circolo Culturale - Ricreativo di Castellon.

~~Per il Circolo Cult. Ricreat. - Per il Comitato~~

~~Come Francesco Raymond - A. Mazarino Gna.~~

6 aprile 1954

Caro La Grua,

ho avuto la tua lettera ed ho anche avuto "Le Madonie".

Vedrò di fare apparire sul "Giornale di Sicilia" il bando del concorso. Tienimi al corrente di eventuali novità ed accogli i miei più cordiali saluti.



uno inchiuso nella Commissione il Prof.
Carini e il Prof. Trappi, ai quali i due
locali organizzatori del Concorso han-
no inviato una lettera ufficiale di in-
vito. Crediamo che non si possa inde-
ciare oltre per il lancio del Bando -
Prevediamo un largo successo di fi-
ne. Cordiali saluti

Alfredo Mariano La Grua
(Segretario)

Sp. Prof. Falzone,

Le trasmetto copia del Bando di Concorso
che stiamo pubblicando; è simile a
quello dato alla stampa in occasione
del primo "Premio Bertola Faenza" -
Era qualche giorno unirà sul locale
"Le Madonie", e quindi sarà diffuso
anche sotto forma di lettera. Abbiamo
incluso nella Commissione il Prof.
Carini e il Prof. Trappi, ai quali i due
locali organizzatori del Concorso han-
no inviato una lettera ufficiale di in-
vito. Crediamo che non si possa inde-
ciare oltre per il lancio del Bando -
Prevediamo un largo successo di fir-
me - Cordiali saluti

Alfredo Mario La Guma
(Segretario)

Desideriamo
che si ferma a Castelbu
per qualche giorno.

Castelbuono, 26-5-1967.

Ill. Prof. Galgani,

Avrò in animo di fare una visita
a Palermo per il piacere di conoscerla e
con prendere contatto. Non è stato possibile
ed ho trascurato di rispondere alla sua lettera.

Sono ammirabile che sono dietro a raccogliere
del materiale; specialmente fotografico, da poterlo
servire per gli articoli da inviare alla rivista
del Douring - A proposito il nostro comitato
Arr. E. Colletti mi ha fatto ventilare l'idea di
stimolare un campeggio estivo del Douring in
Sicilia. Potremmo offrire la località ad una
di S. Guglielmo (Sanmarino) o nelle tende a mezzo
ai castagneti ricchi di acqua. È difficile? La località

Avrei per la sua
attività per la nostra
comparsa in Sicilia della nostra
terra.

Catellano, 8. 11. 46.

Egr. Prof. Gargone,
in riferimento alla Sua lettera del
2 corrente mese, le confermo, che con-
piaccio accepire la nomina a Prof. del
Bauring. Ottenuto chiarimenti
in merito, ~~che~~ il suo "Gersantini".

Cordialmente, dev-

Spagari

Castellano, 12.5-50-

Egr. Prof. Zichane,

Vengo a picchiare ancora all'occhio sua
portor. È già in tipografia il mio Sou-
maria Sollo. Portor di Castellano,
che uscirà nel prossimo luglio.
Posso volerle dare notizie, se fra
i 43 nobili che protestarono
nel 1870 c'era il Gocepsse di
Gerolli. Se può, crehi di darmi
una precisa notizia.

CARTOLINA POSTALE

Le Madonie

Periodico Montano della Sicilia
Portavoce dei Corregionali d'America
Direz. Amm. Via Collotti, 5
CASTELBUONO

C/C Postale 7-3816



si trova a 30 minuti da
Castellbuono e a 2 ore da
"Piano Imperiale".

Con tutta stima e
cordialità

Dev-

Giuseppe Lupo

P. V. Talenti da
Aut. maganeri fine.

Laetano Salzone
Via Rapisardi, 16
- Palermo -

M. G. P.

Profr

Gabyone Gattano

Via Mario Rapisarda, 16 -

Palermo



REPVBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE



(53)

Solitamente
cordialmente,
del

Stefano Crocchi

Prof.

Giuseppe Falcone
Via Ruffini, 16 -

Portofino

È stato moltissimo alla
recensione del "Giornale
di Sicilia", per la
diffusissima qui. —

Leontina, 21. 3. 5

Ex. Prof. Zicherie,

Tempo alla stampa della mia storia
non ho potuto rispondere alla sua lettera,
ed ho subito appreso in "Le Quindici",
e per me assai lusinghiera.

Ecco, perciò, la mia opera, che spero
lei recensirà in qualche quotidiano
o altrove; anzi, giacché il prof. Bondi
da me scriverà, gli chiedo prendere
accordi con lei per una recensione

negli atti dell' antica Società Siciliana
della Società di Storia Patria. Mi affida
a lei, senza che l'opera ne sia me-
ritabile. La prego, però, di darmi
le segnalazioni ove appariranno le
sue recensioni, così che io possa pro-
vedere a comprare le copie.

Cordialità e ossequio;

obv

Il Capoverdi

Le si scriverà pure al Prof. Bonaiuto.

ANTONIO MOGAVERO FINA

Castellano

L'ARA VOTIVA

CARME

124

PALERMO
Arti Grafiche G. FIORE & FIGLI
Piazza SS. Quaranta Martiri (Stabile proprio)
1947

ANTONIO MOGAVERO FINA

L'ARA VOTIVA

CARME

*Al caro Prof. Spagnone
Con preghiera di recensione
L'Autore*

PALERMO
Arti Grafiche G. FIORE & FIGLI
Piazza SS. Quaranta Martiri (Stabile proprio)
1947

*Se fosse possibile, obliandoci
la recensione in "Piccoli del Popolo"*

L'ARA VOTIVA

C A R M E

Lento cammina il Vate su per l'erta
che tortuosa, di siepi fiancheggiata,
fin quasi arriva
del Colle Madonie e le pendici. (1)
Era lontan dal patrio suol, lontano, (2)
che d'un richiamo strano
volle ascoltar la voce e ritornare;
il canto rimembrava del Poeta: (3)
"Volgiti indietro e guarda o Patria mia
quella schiera infinita d'immortali
e piangi e di te stessa ti disdegna „.

È notte!

Dorme d'un sonno rilasciato e cheto
tutta la gente del Villaggio alpestre, (4)
ormai dimentica del suon del tempo
che fu di gloria e de la vita un segno.
Veglia soltanto il Vate, che cammina
di giovinezza ardito, e pur pesante
il passo per la pena che l'opprime,
mirando lieto
piccola Fiamma che si scorge innanzi. (5)
Non calma arietta ognor circonda il Vate;
d'attorno ei sente tumultuar di venti,
fantasmi che d'arcane voci stridono,
sente de l'armi un incrociar continuo,
d'angeli il coro e del poeta i canti.
Ombra diviene il Vate fra le ombre
dei tempi andati che pur sempre sono;
si ridesta la memoria
e vede,
che dal monte ridiscende

il superbo Cavaliere,
furente di scacciare
da le tende il Saraceno,
fermando a valle il suo dominio altero. (6)

Eran passati da quel varco un dì,
per la foresta oscura e fra le belve,
schiere bramose di Avi con la clava, (7)
mentre col canto errava e con l'armento
il mitico Pastor; (8)
il Kadi in öasi fermossi allor, (9)
del buon Guglielmo precorrendo il sito, (10)
che Antonio consacrò perigrinando; (11)
ma sul poggio dal sole ristorato,
senza la noia del gelo di Geraci,
dolce riposo il *Buon Castello* sorse,
èra segnando
nel ciclo de la storia. (12)
Ampio respiro trasse in seno il Vate,
fremito gli percosse inter le membra:
— Patria, gridò, tu patria mia or sei! (13)
E ne l'incanto di quel tempo andato,
vive l'istante di presente gloria;
il canto primigenio lo rincuora;
ritorna ai secoli de l'Evo e vede
la storia che ripassa.

L'incerto rosseggiar di nuova aurora
limpido allor si stese in ogni zolla;
e quando fu radiosa luce ancora,
mille e poi mille, e mille del contado
sparsa si vide gente a popolar
la nuova terra. (14)
Opra feconda sopra le colline
e su nei piani e per dirupi e selve
l'aratro ognor portò;
campi di grano biondeggiar sovente

allegrando la casa del fattore;
e pur sui monti il pascolo cresceva
gioia recando al cuore del pastore.
Soggiorno gaio allor fu Castelbuon: (15)
dei Ventimiglia patria ognor prescelta
per dei sereni e riposanti inverni;
e di pur nobil prosapia regina
come de l'arte e de l'amor di Cristo
e cento d'artigiani e cento ancora
che lustro assai pur diedero al Villaggio. (16)
Nel vivido splendor di rinascenza
il capo di Giovanni coronato
suprema dignità di Principato
eleva Castelbuono a grande onore. (17)

Or sempre vede attorno il *Buon Castello*,
girare il Vate impavidi fantasmi; (18)
guidati son d'un Carro con la Croce
di Cristo che da l'alto più non versa
il sangue de l'umana colpa in terra;
è quel prodigio il serto di Sant'Anna, (19)
Patrona assai invocata nel periglio
dal Popol cui la fede in cuor fermenta:
devota l'alma
a Cristo Redentore si dispone.
E mira ancor d'attorno il Vate e parla:
— "O sacro Tempio
di preci risonante
del genio l'opra
ti risplende e osanna;
e nei canti che mistici t'innalza
quanta armonia ha l'Organo di Pergola!..
Oh! par che sente la melòde cara
il Vate che rimembra sul passato:
— "È gloria, ei dice,
è tutta gloria pura!.."

Nuvole, intanto, passano nel cielo; (21)
nere, fumose, gravi ancor si addensano,
coprono, intero, il chiaro e azzurro velo;
serpeggian saette,
rimbombi succedon,
pioggia, vento, terribile tempesta;
luce del sole oscura
come se notte fosse:
che forse è giunta la tremenda fine
del gran Profeta a Patmos descritta?
Si turba il Vate e più non pensa il tempo
che fu la gloria d'un passato ardente;
chiamar si sente in vita dal presente
che cade in fallo, assente di virtù;
quanta nequizia di morale e bando
di fervoroso senso costruttivo
pesa cotanto sul villaggio alpestre;
memorie infrante, nobiltà scomparse,
arti sommerse, industrie decadute;
partono i figli in cerca di fortuna
oltre le mura di risorse vane,
e non rimane lor che nostalgia
di cara terra
e amor
pervaso di dolor.

Or nel trambusto di coscienza affranta, (22)
scorge, però, la Fiamma innanzi, il Vate,
avanti sul cammino
che ne la notte fu miraggio puro;
sussulta e corre
intrepido per l'erta
del monte a le pendici
ov'Egli trova un'Ara;
allor s'inchina e bacia quella terra
ove per Cristo l'Alma fu benigna.
Cessa l'incanto e l'arcano desta arcana;

non più la voce languida e sommessa
e disdegnosa
del tragico Poeta:
— virtù lodiamo estinta,
spregiam la viva —
sente nel cuore il Vate ormai vibrare;
Giuseppe Galbo, un figlio del Villaggio, (23)
che vive altrove e pur sovente torna,
al Popol trepidante d'una fede
lieto donò l'Altare che ricorda
di Cristo il Sacrificio e de la morte
in guerra.
Il sole ritornò fulgente e bello!

Sorge ridente il Simbol de la pace
qual giglio candido d'aiuola in fiore
fra le giogaie del massiccio Colle
e l'ampia china verdeggianti e cheta. (24)
Piccol di mole, il Simbol de l'amore
immenso si protende a l'Infinito
vigor di spiro a l'anime dolenti. (25)
Un'ARA è sorta! (26)
La Giovinezza che sul campo muore
dal ferro e fuoco dilaniato il corpo,
con dentro il cuore
il crisma de la fede,
gentil memoria
di carità fraterna
ognor nel tempo
riceverà contento.
Alme d'Eroi congiunti al grande Eroe
— il Redentore —
le preci accoglieranno de le genti.

FINE

Roma, gennaio 1943.

Note

- 1.) — È il viottolo, che dal Ponte della Madonna del Palmento s'inizia, e attraverso le contrade Stadduzzi e Scondito giunge ai Pedagni, cioè: *piedi del monte*, ove si trova il Villino di Giuseppe Galbo, con annesso il Tempietto votivo consacrato al S. Cuore di Gesù e dedicato ai Caduti di Castelbuono di tutte le guerre.
- 2.) — L'Autore doveva essere presente all'inaugurazione del Tempietto; ma, trovandosi militare a Roma, soltanto idealmente ritorna al caro luogo del suo canto, essendo in *intimi rapporti di amicizia* con l'ideatore dell'Ara votiva, Giuseppe Galbo.
- 3.) — Giacomo Leopardi.
- 4.) — Il Villaggio è Castelbuono, e così lo chiama l'Autore per esigenza armonica della parola, poichè in realtà esso è un paese di circa dodicimila abitanti.
- 5.) — La FIAMMA è L'ARA VOTIVA. E l'Autore, cultore di patrie memorie, rimpiangendo i tempi che furono di progresso a Castelbuono, col cuore in pena per la rilasciatezza attuale, un segno della ripresa dei valori del patrio amore, lo intravede nel gesto di Giuseppe Galbo, magnanima figura di appassionato per lo sviluppo integrale di ogni più sana e nobile fatica che torni ad illustrare ed onorare il paese natio. L'ARA VOTIVA è un simbolo delicato della sua anima, che parla della vittoria dello spirito sulla materia.
- 6.) — Con la fantasia l'Autore si riporta alla storia primigenia del paese natio, e vive la vita degli antenati, come si vedrà nello sviluppo della narrazione degli eventi.
- 7.) — Gli uomini primitivi dell'età neolitica si stanziarono nel territorio ove poi doveva sorgere Castelbuono. Illustrò chiaramente questo fatto l'insigne scienziato concittadino Francesco Minà Palumbo.
- 8.) — Il mitico Pastore è Dafni, che visse in un luogo imprecisato delle Madonie, e che qualche studioso dice, essere stata la valle di Castelbuono.
- 9.) — Vuole la tradizione, che un capitano saraceno a nome Mustafà avesse preso dimora nei pressi dell'attuale Santuario di S. Guglielmo, ove ancora esiste un rudero di antico castello, e di una torre.
- 10.) — Nel sec. XIII visse un eremita, Guglielmo Gnoffi, nel Santuario che ne prese il nome, e morì poi in fama di santità. Il popolo castelbuonese lo venera come suo compatrono.
- 11.) — Una pia tradizione dice, che S. Antonio di Padova fosse passato dai nostri luoghi: a memoria di ciò i Conti di Geraci fecero costruire una Cappella, oggi attigua alla chiesa di S. Francesco; in essa furono tumulate le salme di alcuni Signori della stirpe dei Ventimiglia, nei secoli XV e XVI.
- 12.) — Dalla fortezza di Geraci sempre coperta di neve nell'inverno, i Conti Ventimiglia miravano la valle sottostante,

sempre illuminata dal sole. Verso la metà del sec. XIII, ivi fecero innalzare un Castello che chiamarono dell'*aria buona*, sopra un piccolo poggio dominante. Nel 1289, poi Alduino Ventimiglia raccolse attorno il Castello gli abitanti del casale Fisauli ch'era vicino Geraci, e diede inizio al paese. E' questo avvenimento, che segna l'inizio della vita storica di Castelbuono.

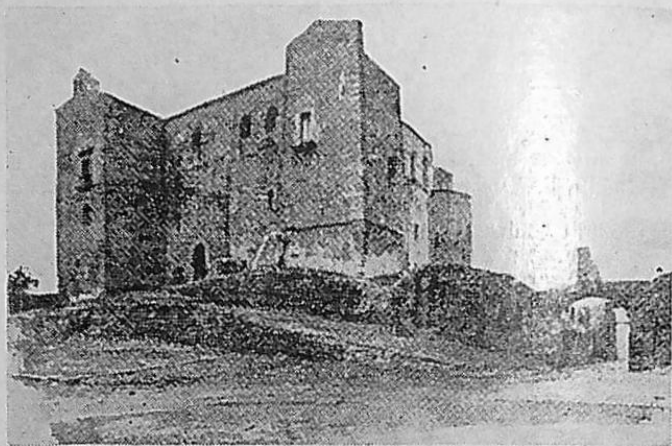
- 13.) — Immedesimato del grande evento, l'Autore sente la sua presenza nel passato con immediatezza, così che l'azione sembra avere uno svolgimento attuale.
- 14.) — Gradualmente si nota il continuo progresso di Castelbuono.
- 15.) — Nel sec. XVI i Signori Ventimiglia si stabilirono definitivamente nel nostro paese, che fu sede di Corte Giuridica delle terre a loro ancora soggette.
- 16.) — La residenza dei Ventimiglia fece fiorire la nobiltà locale, per alcuni titoli baronali che concessero. L'abitato s'ingrandì notevolmente. Opere d'arte pervennero nelle chiese; la fede si accresceva; i nostri artigiani davano prove di perizia e d'ingegno.
- 17.) — Nel 1595 Castelbuono fu elevato alla dignità di Principato dal re Filippo II, che investiva Giovanni III Ventimiglia.
- 18.) — Questi fantasmi della gloria del passato tormentano sempre l'autore, fornendo gli elementi della poesia, in contrasto col presente.
- 19.) — Da questa visione dantesca si nota la fede che il popolo castelbuonese sente per merito di S. Anna, sua patrona.
- 20.) — Si rivolge un pensiero alla madre chiesa ove i fedeli si riuniscono nelle grandi solennità religiose, allietati dal suono dell'organo, opera del concittadino Pasquale Pergola, sec. XIX.
- 21.) — La luce della gloria del passato è oscurata dal nembo della tempesta del presente distruttore, che sembra una voce dell'Apocalisse di S. Giovanni. Non è l'ora di sognare: il poeta si sveglia e non vede che le rovine dell'industrie del vetro, del ferro, della carta, ecc., che già esistevano a Castelbuono; non vede che la decadenza religiosa e artigiana, nei confronti dell'Ottocento che lasciò segni imperituri nello spirito e nell'arte; rimpiange sull'emigrazione che portò via innumerevoli figli del popolo.
- 22.) — Nel contrasto del passato col presente, la fiamma rivelatrice, che scuote e fa rinsavire e dire, che ancora la virtù costruttrice del bene non è morta, l'Autore la intravede nella causa del suo canto: L'ARA VOTIVA, e per la gioia del fatto compiuto e per l'omaggio al suo ideatore, corre, s'inchina, bacia la terra, con tutta la devozione che anima il suo essere per la prosperità del paese natio, in civiltà e religione. L'incantesimo della tempesta ideale cessa.
- 23.) — Giuseppe Galbo insegna a Melegnano, prov. Milano, e torna sempre a passare le vacanze in famiglia, nel suo diletto Villino ai Pedagni. Ora, con l'erezione del Tempietto votivo, ha dato la suprema dimostrazione del suo patriottismo, già fatto conoscere in altre circostanze, figlio

com'è d'un valoroso combattente garibaldino qual fu suo padre, Galbo Giovanni.

- 24.) — È una breve descrizione della bellezza della località campestre, che s'inquadra nella meravigliosa cornice di tutta la bellezza naturale delle campagne di Castelbuono, tante ammirate e decantate da poeti nostrani e forestieri.
- 25.) — La piccolezza della costruzione dell'ARA VOTIVA si annulla materialmente, perchè il valore della spiritualità si pone a grande ponte di congiungimento tra la terra e il Cielo, per mezzo del Sacrificio della Messa che ivi si può celebrare, e per mezzo della preghiera che reciteranno i fedeli per suffragare le anime dei Caduti. E' un conforto e una speranza per i congiunti che piangono. La prima Messa che ogni anno si celebra nel Tempietto, è in suffragio dell'anima dei Caduti, per volontà del fondatore G. Galbo che l'ha stabilita nel legato fatto per il mantenimento del culto.
- 26.) — Su progetto dello stesso Galbo, eseguito dal giovane e promettente artista Giovanni Cascio, l'ARA VOTIVA è stata inaugurata il 28 settembre 1942, con la speciale benedizione del S. Padre, officiante il Parroco Mons. Cipolla. Il giornale *L'Ora* e *Giornale di Sicilia* di Palermo e *L'Avvenire* di Roma, parlarono ampiamente di questo avvenimento.

Post scriptum — Il costruttore del Tempietto Giovanni Cascio è stato dichiarato "disperso", nell'ultima guerra che l'Italia ha combattuto. Oggi ammiriamo con più commozione, gli artistici graffiti che ornano il Tempietto.

Su «l'Ara Votiva» di Antonio Mogavero
Fina hanno scritto autorevoli pagine critiche
il Rev. Canonico D. Carmelo Morici ed il
Prof. Dr. G. B. Lo Faso. Saranno prossimamente pubblicate.

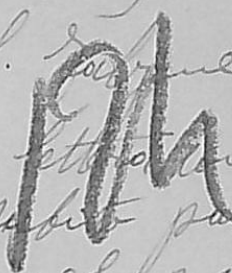


Castello dei Ventimiglia
Conti e Marchesi di Geraci e Principi di Castelbuono
(SECOLO XIII)



Abbazia di S. Maria del Parto
contrada S. Guglielmo Castelbuono
(SEC. XIII) (m. 550 s. l. m.)

Castellano, 25. 3. 49

Gregio Prof. 

ho ricevuto la sua lettera con
l'articolo che ho subito passato
a Lupo: lo vedrà nel p.m.

grazie dell'invio, e resto in
attesa della nuova edizione, che
riceverò volentieri e con pia-
cere. Intanto, grazie di cuore
per le sue cortesie, con la
speranza di presto poterla
conoscere di persona. (Lo scorso
anno ero venuto a casa sua, ma
lei era già uscita).

Mi rincresce, che con le mie
infelicitè vengo a tediarlo, dato
le sue occupazioni. M'incorag-
gio, però, la sua cordialità.
Non ho letto il libro del Pon-
zone sulla rivolta del 1820.

Le nelle notizie di Polippi c'è
qualcosa per Castelluccio, me-
la moneta, in caso contrar-
rio, no. Quando può, cerchi
di darmi pure notizie sul
centenario del Vespro del 1892,
come dalla lettera scarta. Lami
non arriva: "Il globo", crepare-
mo con l'impeto di potere avere
da Palermo il numero da lei
segnalato, fissate l'argomento
c'interesse.

Auguri « Lei per la nomina
avuta e buona fortuna per
l'affermare. Lami, intell. nei
paesi di lingue, non c'è ri-
corso alcuna, e non dico
soltanto economica, ma

proprio tutto ideale. E se mi crede che potrebbe, non
se bene potere sapere da questa « morte per la
forza di volti da me e sempre,
suo del-

Stefano

Castellano, 14. 3. 49 -

Capr. Prof. Falcione,

Vengo a chiederle un favore
nei limiti del possibile. So che
Lei è persona facoltosa e
interessata allo "Storio Patrio"
di Palermo. Lei sa che cerco di
conservare o terminare uno "Sto-
rio di Castellano" in mo-
diero stentato, perché qui non
esiste un "tribuna lommale".
Recentemente ho letto nello "Sto-
rio della costituzione siciliana"
di Palermo, che Castellano nel
1820 aderì con voto unanime
all'invito della giunta di Palermo,
che tendeva a chiedere al
Re di Napoli l'indipendenza
siciliana. Ora, siccome a me
piace fare lo Storio locale

con serietà d'intenti, per correg-
gere le tante incongruenze che
gli storici del passato potrebbero
interessarsi per lo ri-
verche di questi documenti,
e accertarne la veridicità?
Sulorò: nel 1882, ebbero
lo di in Palermo il costu-
mo del Vespri, Castella-
no aderì ufficialmente, in-
viando un gonfalone, che
mi offerirono alcuni tro-
vati caricati nei quesi
della "Storia Patria". Anche
in questo particolare che
desideri chiarimenti e
dettagli. Spero nella sua
comprensione, e credo che
non si seccerà, anche

perché queste mie richieste, potranno fornire
effetti di qualche suo studio particolare, e
alcune effetti di elucidare su alcuni
periferici, forse non prima tanto approfonditi.
Rimproverò qualche particolarità, ed onorerò
di ottiene cose, mi esca suo ufficio.

Antonio Guglielmo

124

2 novembre 1946

Per il sig. Antonio Mogavero Fina
Castelbuono

Caro amico,

se il mio nome e il mio giudizio
valessero qualcosa e a qualcosa potessero
servire per il giornale, le direi subito di
pubblicare le mie parole. Siccome sono con-
vinto del contrario, le dico di no, se la Sua
intenzione è quella di pubblicare isolatamen-
te il testo della mia lettera; le dico di sì,
senza eccessivo entusiasmo, nel caso che io
fossi irraggiungibile con altri.

Ho ritagliato e conservato l'ar-
ticolo su Vincenzo Trante.

Le manderò il mio "mercantini".

Saluti cordialissimi

Castellano, 25.10.46.

Eg. Prof. Galgani,

grazie al cuore della sua lettera
del 7 c. m. In esso ho ritrovato
la piena comprensione che lei ha
avuto della mia pratica, e che di
nostra la competenza pubblicistica
che a moltissimi manca, per
cui facile viene a questi signori
criticare quell'operato altrui.

Bella, tanto significativa offesa,
sion non state le sue; per
ciò, che parebbe mio stile def.
orio riprodurre nel Bollettino,
se lei me lo consente.

Levi ho letto in "Lavoro del Po",

di numero 11, il "Mercantini".

Saluti cordialissimi

polo
clerk", di cui sono corrispetti
bi tradimento il tuo articolo sul
Desidero conoscere qualche tua
opera.

Ringraziamo i più sentiti
chiel. saluti, fratellista car!

Antonio Galante
Ha ricevuto il secondo numero?
Chene dice del tuo articolo sopra
Vincenzo Giampaolo?

to, via
Spino, Romagnolo.

polo", di cui sono corrispon-
dente, il suo articolo sul tri-
biunismo d'accolto.
Desidero conoscere qualche sua
opera.

Chimotomato i più sentiti
ringraziamenti, per la cor-
rispondenza, per la cor-
rispondenza.

Antonio Lafarini

Ha ricevuto il secondo numero?
Che ne dice dell'articolo sopra
Vincenzo Lombardi?

Castelbuono p. I. 49

Ex. Prof. Galgani,

caro una volta a bussare alla sua porta. Si
come sta lavorando intensamente attorno all'
opuscolo "Storia di Castelbuono", e per tuttora non mi
riesce potermi allontanare da questa sede, sono costretto
ad importunare amici e conoscenti. Altra volta le
spieghi notizie che lei, quando può, le prego di volermi
precisare. Oggi aggiungo: può vedere allo "Storia Patria"
se ci sono notizie sopra Castelbuono, sul voto del
Plebiscito del 21 ottobre 1860? fratto sempre di
fare per me, ovver per il buon
della cultura siciliana, lo ringrazio.
Assagui cordialmente
Antonia Megavero Lima



REPVBBL
CARTO



421

Prof
Gaetano Talyone
Via Rospigliardi, 16-
Palerano